

Allegato B) alla deliberazione della GC n. 27 del 16/02/2015



**Piano triennale di
prevenzione della corruzione
(P.T.P.C.)
e
Programma triennale per
la trasparenza e l'integrità
(P.T.T.I.)
2015 - 2017**

Predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione, dott.ssa Antonella Patrizia Nostro

Adottato in data 16/02/2015..con deliberazione della Giunta Comunale n 27

Publicato sul sito Internet nella sezione "Amministrazione trasparente" in data _____

Approvato in datacon deliberazione della Giunta Comunale n.

Indice

Premessa

| | |
|---|-----------|
| 1. Processo di adozione del P.T.P.C..... | 5 |
| 2. Gestione del rischio..... | 8 |
| 2.1 Le aree di rischio obbligatorie..... | 9 |
| 2.2 Altre aree di rischio..... | 10 |
| 2.3 Modalità di valutazione delle aree di rischio..... | 10 |
| E) Altre aree di rischio..... | 16 |
| 2.4 Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi..... | 17 |
| 3. Formazione in tema di anticorruzione..... | 22 |
| 4. Codici di comportamento..... | 22 |
| 6.1 Rotazione del personale..... | 25 |
| 6.2 Indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione..... | 26 |
| 6.3 Elaborazione della proposta di regolamento per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti..... | 27 |
| 6.4 Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità..... | 27 |
| 6.5 Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto..... | 28 |
| 6.6 Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici..... | 28 |
| 6.7 Adozione di misure per la tutela del whistleblower..... | 29 |
| 6.8 Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti..... | 30 |
| 6.9 Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti..... | 30 |
| 6.10 Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici..... | 31 |
| 6.11 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere..... | 31 |
| 6.12 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale..... | 31 |

| | | |
|------|--|----|
| 6.13 | Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive..... | 31 |
| 6.14 | Organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa | 31 |

Premessa

La legge n. 190 /2012, ha elaborato un sistema di prevenzione per contrastare la corruzione, che si articola, a livello nazionale, con l'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione(PNA) e, a livello di ciascuna amministrazione, mediante l'adozione di Piani di Prevenzione Triennali.

1. Con il DPCM 16/01/2013 il Comitato Interministeriale ha dettato le linee di indirizzo per la predisposizione da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica del PNA ex lege 190/2012;
2. Il P.N.A. è stato predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica ed approvato, in data 11 settembre 2013, dalla Commissione indipendente per la Valutazione, l'Integrità e la Trasparenza, C.I.V.I.T., ora A.N.A.C. (Autorità Nazionale Anticorruzione);
3. i Piani Triennali di Prevenzione della corruzione, di cui devono dotarsi gli enti locali, trovano la definizione degli adempimenti e dei relativi termini, nelle intese in sede di Conferenza Unificata Governo, Regione, Enti locali, sancite in data 24 luglio 2013, come previsto dall'art. 1, comma 60, L.190/12.

L'art. 1, comma 8, L.190/12, recita: “ *L'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione. Il responsabile, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Le attività a rischio di corruzione devono essere svolte, ove possibile, dal personale di cui al comma 11. La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale.*”

I Piani adottati da parte delle Amministrazioni sono soggetti ad aggiornamento annuale e, comunque, ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'Amministrazione.

Contenuto minimo dei Piani Triennali è l'individuazione preventiva delle aree di attività amministrativa maggiormente esposte al rischio della corruzione (c.d. mappatura del rischio); pertanto, il Piano Triennale dovrà:

- individuare, tra le attività di competenza dell'amministrazione, quelle più esposte al rischio di corruzione, a partire dalle attività che la legge n. 190 già considera come tali (comma 16 , art 1) e che sono le seguenti:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente nell'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale);

- prevedere il coinvolgimento, ai fini di cui al punto precedente, dei responsabili e di tutto il personale dell' amministrazione addetto alle aree a più elevato rischio, nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano;
- prevedere il monitoraggio, per ciascuna attività, del rispetto dei termini di conclusione del procedimento;
- disciplinare la rilevazione, in rapporto al grado di rischio, delle misure di contrasto da adottare;
- individuare le misure di carattere generale per prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere apposita formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio.

Il presente piano triennale della prevenzione della corruzione è stato redatto ai sensi del comma 59 dell'art. 1 della legge 190/2012 e secondo le linee di indirizzo dettate dal Piano Nazionale dell'Anticorruzione sopra citato, approvato dalla C.I.V.I.T. con delibera n.72/2013, nonché sulla base delle intese adottate in sede di Conferenza Unificata.

Gli obiettivi che si prefigge sono i seguenti:

- Ridurre le opportunità che favoriscano i casi di corruzione;
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- Stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio corruzione;
- Creare un collegamento tra corruzione – trasparenza – performance nell'ottica di una più ampia gestione del "rischio istituzionale".

Il piano è stato redatto dal Responsabile dell'Anticorruzione, nominato con Decreto del Sindaco n° 9 del 15/05/2014 ed individuato nella persona del Segretario Generale, dott.ssa Antonella Patrizia Nostro.

Il piano della prevenzione della corruzione:

- evidenzia e descrive il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di illegalità e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- non disciplina protocolli di legalità o di integrità, ma disciplina le regole di attuazione e di controllo;
- prevede la selezione e formazione, dei dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità costituisce una sezione del presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

1. Processo di adozione del P.T.P.C.

Il presente Piano è stato adottato dalla Giunta comunale con deliberazione n. ____ del ____; è stato pubblicato sul sito istituzionale del Comune di Orzinuovi, dal ____ al ____, per consentire il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e aprire la procedura di consultazione; non sono pervenute osservazioni o richieste di integrazione; è stato approvato dalla Giunta comunale con deliberazione n. ____ del ____.

L'adozione del piano ed i suoi aggiornamenti sono comunicati al personale dipendente tramite il sistema intranet.

La comunicazione del P.T.P.C. alla Regione da parte dell'ente locale si intende assolta mediante la pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente.

Il P.T.P.C. deve essere trasmesso al Dipartimento della funzione pubblica. A questo proposito è necessario inviare il link della pubblicazione del piano sul sito istituzionale dell'ente all'indirizzo mail piani.prevenzionecorruzione@funzionepubblica.it.

Il presente P.T.P.C. è il Piano approvato per il triennio 2014/2016 (delibera G.C. n. 110/2014), aggiornato, per scorrimento annuale, per il triennio 2015/2017; viene pertanto mantenuto nei suoi contenuti fondamentali, che vengono aggiornati temporalmente.

Per l'elaborazione del presente Piano sono stati coinvolti i seguenti soggetti:

1. Il Segretario Comunale, dott.ssa Antonella Patrizia Nostro, nominata Responsabile della prevenzione della corruzione con Decreto del Sindaco n.9/2014, la quale ha proposto alla Giunta Comunale l'adozione del presente Piano.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione svolge i seguenti compiti:

- ▶ elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione all'organo di indirizzo politico sopra indicato;
 - ▶ verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
 - ▶ verifica, d'intesa con i Dirigenti competenti, ove ciò sia possibile, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività più esposte a rischi corruttivi;
 - ▶ definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, secondo i criteri definiti nel presente Piano;
 - ▶ vigila, ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto;
 - ▶ elabora entro il 15 dicembre di ogni anno la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta (in sede di prima applicazione, entro il 31 gennaio 2015);
 - ▶ opera il coordinamento tra il presente Piano e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.);
 - ▶ Sovrintende alla diffusione della conoscenza del codice di comportamento nell'amministrazione, al monitoraggio annuale sulla sua attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, alla pubblicazione sul sito istituzionale e alla comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge n. 190 del 2012 dei risultati del monitoraggio (articolo 15 d.P.R. 62/2013);
2. I Responsabili di Area, Posizioni Organizzative, partecipando al processo di gestione del rischio nell'ambito dei Settori di rispettiva competenza, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs. n. 165 del 2001:
 - svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
 - partecipano al processo di gestione del rischio;
 - propongono le misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001);
 - assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
 - adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale (artt. 16 e 55 *bis* d.lgs. n. 165 del 2001);
 - osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012).

Pertanto:

- ▶ concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- ▶ forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- ▶ provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (comma 1-quater);
- ▶ vigilano sull'applicazione dei codici di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari.

3. Il Responsabile della trasparenza, individuato nella figura del Segretario comunale, responsabile della prevenzione della corruzione:

svolge le funzioni indicate dall'articolo 43 del decreto legislativo n. 33/2013 e opera per attuare il coordinamento tra il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.).

4. il Nucleo di Valutazione

- ▶ partecipa al processo di gestione del rischio;
- ▶ nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti, tiene conto dei rischi e delle azioni inerenti alla prevenzione della corruzione;
- ▶ svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (articoli 43 e 44 d.lgs. 33/2013);
- ▶ esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue modificazioni (articolo 54, comma 5, d.lgs. 165/2001);

5. l'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.), individuato in capo al Segretario comunale, in relazione alle dimensioni dell'ente (come da Intese in Conferenza Unificata), che si avvale dell'assistenza tecnico – amministrativa dell'Ufficio Personale, come da Decreto del Sindaco n. 6 del 08/04/2014, che recepisce altresì l'art. 25 del CCNL 1994/95, relativo al Codice Disciplinare:

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- ▶ provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- ▶ svolge le attività previste dall'articolo 15 del D.P.R. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici".

6. i dipendenti dell'Amministrazione:

- ▶ osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- ▶ segnalano le situazioni di illecito ai propri dirigenti o all'UPD ed i casi di personale conflitto di interessi.

7. i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:

- ▶ osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C. e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento e segnalano le situazioni di illecito.

8. I referenti

Viene prevista l'individuazione, da parte dei Responsabili, di un referente per ciascuna Settore. I referenti hanno il compito preminente di svolgere attività informativa nei confronti del Responsabile dell'Anticorruzione, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'Amministrazione e di costante monitoraggio sull'attività svolta dagli uffici di settore. I referenti potranno essere sostituiti con provvedimento del Responsabile dell'Anticorruzione, sentito il Responsabile di riferimento. La tempistica delle attività di informazione dovrà avere, ordinariamente, una cadenza trimestrale, salvo i casi di accertata anomalia che dovranno essere comunicati in tempo reale.

In relazione al P.T.P.C. 2014/2016 non sono intervenute violazioni delle prescrizioni né mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nella attività dell'amministrazione; si ritiene opportuno confermare ancora, per il P.T.P.C., la struttura già approvata, che si è dimostrata operativamente valida.

2. Gestione del rischio

Per valutazione del rischio si intende il processo di:

- identificazione dei rischi;
- analisi dei rischi;
- ponderazione dei rischi.

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

L'attività di identificazione richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche Posizioni Organizzative presenti.

ANALISI DEI RISCHI

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.

Per ciascun rischio catalogato occorre stimare il valore delle probabilità e il valore dell'impatto.

L'impatto si misura in termini di:

- impatto economico;
- impatto organizzativo;
- impatto reputazionale.

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

Valore medio della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Valore medio dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Valutazione complessiva del rischio (valore probabilità x valore impatto):

Forbice da 0 a 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo)

PONDERAZIONE DEI RISCHI

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

- *Intervallo da 1 a 5 rischio basso*
- *Intervallo da 6 a 15 rischio medio*
- *Intervallo da 15 a 25 rischio alto*

2.1 Le aree di rischio obbligatorie

Per ogni area organizzativa dell'ente sono ritenute attività ad elevato rischio di corruzione, in linea con le previsioni della L.190/12, tutti i procedimenti di:

- autorizzazione;
- concessione;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera.

Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni, così come riportate nell'allegato 2 del Piano nazionale anticorruzione, sono pertanto le seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'emanazione (*an*)
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'emanazione e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'emanazione
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'emanazione e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'emanazione
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato

3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'emanazione e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'emanazione
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'emanazione e nel contenuto

2.2 Altre aree di rischio

Alle aree sopraindicate si aggiungono le ulteriori aree sotto indicate

1. Processi di spesa
2. Residenza
3. Diritti di segreteria su certificazioni
4. Concessioni cimiteriali
5. Predisposizione ruoli tributi

2.3 Modalità di valutazione delle aree di rischio

Per la valutazione delle aree di rischio è stata utilizzata la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione.

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nelle tabelle sottostanti.

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

| Area di rischio | Sottoaree di rischio | Processo interessato | Esemplificazione del rischio | Valore medio della probabilità | Valore medio dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio |
|---|---|--|---|---------------------------------------|----------------------------------|--|
| Ufficio Personale e altri uffici | Reclutamento | Espletamento procedure concorsuali o di selezione | Alterazione dei risultati della procedura concorsuale | 3 | 3 | 9 medio |
| Ufficio Personale | Reclutamento | Assunzione tramite centri impiego | Alterazione dei risultati della procedura concorsuale | 2 | 3 | 6 medio |
| Ufficio Personale | Reclutamento | Mobilità tra enti | Alterazione dei risultati della procedura concorsuale | 2 | 1 | 2 basso |
| Ufficio Personale | Progressioni di carriera | Progressioni orizzontali | Alterazione dei risultati della procedura concorsuale | 1 | 2 | 2 basso |
| Ufficio Personale e altri uffici | Conferimento di incarichi di collaborazione | Attribuzione incarichi occasionali o cococo ex art.7 | Alterazione dei risultati della procedura | 3 | 3 | 9 medio |

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

A partire dal 1 gennaio 2015 è obbligatorio, per le forniture di beni e servizi, l'acquisizione tramite Centrali Uniche di Committenza (CUC). Il Comune di Orzinuovi supera i 10 mila abitanti e per gli acquisti inferiori ai 40 mila euro può procedere autonomamente, anche senza CUC, ma sempre attraverso strumenti di acquisto sul mercato elettronico(CONSIP/MEPA/SINTEL), salvo i casi in cui il bene o il servizio non siano presenti come metaprodotto. Per i lavori l'obbligo decorrerà dal 1/7/2015, con le stesse modalità e limitazioni previste per le acquisizioni di beni e servizi.

In capo al Comune di Orzinuovi, per i lavori di importo superiore ai 40 mila euro, resterà la fase che precede l'indizione della procedura di gara (programmazione e scelta discrezionale dei lavori da attuare, approvazione progetto) e la fase esecutiva (stipula contratto, consegna appalto, direzione appalto, esecuzione appalto, contabilità, collaudo), rimanendo in capo alla CUC la funzione della " scelta del contraente" a partire dalla indizione della procedura di gara fino all'aggiudicazione definitiva.

Si intende con Ufficio appalti l'ufficio che, in relazione ad ogni area, svolge l'attività relativa agli affidamenti per l'acquisizione di forniture e servizi nonché l'ufficio lavori pubblici, che provvede anche agli appalti di lavori.

| Area di rischio | Sottoaree di rischio | Esemplificazione del rischio | Valore medio della probabilità | Valore medio dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio |
|------------------------|---------------------------------|---|---------------------------------------|----------------------------------|--|
| Ufficio Appalti | Definizione oggetto affidamento | Alterazione concorrenza a mezzo di errata/non funzionale individuazione dell'oggetto, violazione del divieto di artificioso frazionamento | 2 | 2 | 4 basso |
| Ufficio Appalti | Individuazione strumento per | Alterazione della concorrenza | 2 | 2 | 4 basso |

| | | | | | |
|------------------------|--|---|---|---|----------|
| | l'affidamento | | | | |
| Ufficio Appalti | Requisiti di qualificazione | Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento; richiesta di requisiti non congrui al fine di favorire un concorrente | 2 | 2 | 4 basso |
| Ufficio Appalti | Requisiti di aggiudicazione | Determinazione di criteri di valutazione in sede di bando/avviso al fine di favorire un concorrente | 3 | 2 | 6 medio |
| Ufficio Appalti | Valutazione delle offerte | Violazione dei principi di trasparenza, non discriminazione, parità di trattamento, nel valutare le offerte pervenute | 3 | 3 | 9 medio |
| Ufficio Appalti | Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte | Alterazione da parte del RUP del sub-procedimento di valutazione anomalia con rischio di aggiudicazione ad offerta viziata | 2 | 2 | 4 basso |
| Ufficio Appalti | Procedure negoziate | Alterazione della concorrenza; violazione divieto artificioso frazionamento; violazione criterio rotazione; abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di acquisto ove necessarie | 4 | 3 | 12 medio |
| Ufficio Appalti | Affidamenti diretti | Alterazione concorrenza (mancato ricorso a minima indagine di mercato; violazione divieto artificioso frazionamento; abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di acquisto ove necessarie | 4 | 3 | 12 medio |

| | | | | | |
|------------------------|---|---|---|---|---------|
| Ufficio Appalti | Revoca del bando | Abuso di ricorso alla revoca al fine di escludere concorrente indesiderati; evitare affidamento ad aggiudicatario provvisorio | 2 | 2 | 4 basso |
| Ufficio Appalti | Redazione cronoprogramma | Indicazione priorità non corrispondente a reali esigenze | 2 | 2 | 4 basso |
| Ufficio Appalti | Varianti in corso di esecuzione del contratto | Il RUP, a seguito di accordo con l'affidatario, certifica in corso d'opera la necessità di varianti non necessarie | 3 | 2 | 6 medio |
| Ufficio Appalti | Subappalto | Autorizzazione illegittima al subappalto; mancato rispetto iter art. 118 Codice Contratti; rischio che operino ditte subappaltatrici non qualificate o colluse con associazioni mafiose | 3 | 3 | 9 medio |
| Ufficio Appalti | Utilizzo di rimedi di risoluzione controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante esecuzione contratto (ARBITRATO) | Illegittima attribuzione di maggior compenso o illegittima attribuzione diretta di ulteriori prestazioni durante l'effettuazione della prestazione | 2 | 2 | 4 basso |

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

| Ufficio interessat | Sottoaree di rischio | Processo interessato | Esemplificazi one del | Valore medio | Valore medio | Valutazio ne |
|--------------------|----------------------|----------------------|-----------------------|--------------|--------------|--------------|
|--------------------|----------------------|----------------------|-----------------------|--------------|--------------|--------------|

| o | | | rischio | della probabi lità | dell'imp atto | complessi va del rischio |
|---|--|---|--|-----------------------------------|--------------------------|---|
| Ufficio Commerc io | Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an | Controllo Scia attività commerciali e produttive | Verifiche falsificate o errate | 2 | 2 | 4 basso |
| Ufficio edilizia privata | Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an | Controllo Scia edilizia privata | Verifiche falsificate o errate | 2 | 2 | 4 basse |
| Ufficio edilizia privata | Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an | Rilascio permessi a costruire e concessioni in materia di edilizia privata | Rilascio permesso errato o inesatto con vantaggio per il richiedente; Diniego illegittimo con danno al richiedente | 3 | 3 | 9 medio |
| Ufficio edilizia privata | Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato | Richiesta soppressione vincoli immobili in aree PEEP a seguito di acquisto proprietà o superficie | Errata determinazione e prezzo di svincolo | 2 | 2 | 4 basso |
| Ufficio edilizia privata | Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato | Richiesta calcolo prezzo di cessione o locazione immobili siti in aree PEEP | Errata determinazione e prezzo | 2 | 2 | 4 basso |
| | | | | | | |
| Polizia Municipa le | Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato | Controlli ed interventi in materia di edilizia e ambiente/abbandono rifiuti/affissioni etc | Omissione e alterazione controlli; omissione sanzioni | 3 | 2 | 6 medio |
| Polizia Municipa le | Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato | Rilascio permessi circolazione e tagliandi vari per diversamente | Alterazione dati oggettivi | 2 | 2 | 4 basso |

| | | abili | | | | |
|----------------------------|--|--|--|---|---|----------|
| Ufficio Urbanistica | Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an | Scomputo oneri urbanizzazione | Verifiche errate a vantaggio del privato e a danno dell'Ente | 3 | 2 | 6 medio |
| Ufficio Urbanistica | Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto | Varianti urbanistiche e correlati atti convenzionali con i privati beneficiari | Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio del privato con danno per l'Ente | 4 | 3 | 12 medio |

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

| Ufficio interessato | Sottoaree di rischio | Processo interessato | Esemplificazione del rischio | Valore medio della probabilità | Valore medio dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio |
|--------------------------------|--|--|--|---------------------------------------|----------------------------------|--|
| Ufficio servizi sociali | Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an | Rilascio prestazioni socio assistenziali | Errato svolgimento procedimento per favorire uno o più soggetti, omissione controllo requisiti | 3 | 3 | 9 medio |
| Tutti gli uffici | Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale | Concessione di contributi e benefici economici a privati | errato svolgimento del procedimento per procurare vantaggi a privati | 3 | 3 | 9 medio |

| | | | | | | |
|-------------------------|--|--|---|---|---|---------|
| Tutti gli uffici | Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto | Concessione di contributi e benefici economici a privati | Mancato rispetto del disciplinare ove esistente o errato svolgimento procedimento | 3 | 3 | 9 medio |
|-------------------------|--|--|---|---|---|---------|

E) Altre aree di rischio

| Ufficio interessato | Sottoaree di rischio | Processo interessato | Esemplificazione del rischio | Valore medio della probabilità | Valore medio dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio |
|------------------------------------|---|---|---|---------------------------------------|----------------------------------|--|
| Ufficio Ragioneria | Processi di spesa | Emissione mandati di pagamento | Pagamenti non dovuti o influenza sui tempi di pagamento | 2 | 3 | 6 medio |
| Ufficio demografici | Residenze | Iscrizione nuovi residenti | Iscrizione non dovuta per clandestini o soggetti non in regola | 2 | 2 | 4 basso |
| Ufficio Anagrafe | Diritti di segreteria su certificazioni | Riscossione diritti | Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento | 2 | 2 | 4 basso |
| Ufficio servizi cimiteriali | Concessioni cimiteriali | Rilascio concessioni nel rispetto della normativa di legge e del regolamento comunale | Mancato rispetto dell'ordine cronologico o sinusoidale ovvero assegnazione di tombe di famiglia senza preventivo bando pubblico | 2 | 2 | 4 basso |
| Ufficio Tributi | Tributi | Predisposizione ruoli | Alterazione del procedimento di formazione ruoli per attribuire vantaggi ingiusti | 3 | 2 | 6 medio |
| | | | | | | |
| | | | | | | |

2.4 Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi

La fase di trattamento del rischio ha lo scopo di intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio-corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente. Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

La tabella seguente riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione.

A) Area acquisizione e progressione del personale

| Misura di prevenzione | Obiettivi | Tempi | Responsabili |
|---|--|--------------------------|---|
| Ricorso a procedure ad evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzione, compresi artt. 90 e 110 267/00 | Creazione di contesto non favorevole alla corruzione | Immediata | P.O. |
| Composizione delle commissioni di concorso con criteri predeterminati e regolamentati | Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi | Immediata | P.O. |
| Dichiarazione in capo ai Commissari di insussistenza di situazione di incompatibilità tra essi e i concorrenti ex artt. 51 e 52 cpc | Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi | Immediata | Commissari |
| Dichiarazione espressa, all'interno dell'atto di approvazione della graduatoria, da parte del responsabile del procedimento, del dirigente d'ufficio e dei commissari, in merito all'assenza di conflitti di interesse ex art. 6 bis L. 241/90 | Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi | Immediata | Responsabile procedimento, P.O., commissari |
| Rispetto della normativa e di eventuale regolamento interno in merito all'attribuzione di incarichi ex art. 7 D.Lgs.n. 165/2001 | Creazione di contesto non favorevole alla corruzione | Immediata | P.O. |
| Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale della trasparenza | Creazione di contesto non favorevole alla corruzione | Come da d.lgs. n.33/2013 | P.O. |
| Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione | Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi | Immediato | Tutto il personale |

| | | | |
|--|---|-----------|---|
| Obbligo di adeguata attività istruttoria e di chiara ed esauriente motivazione del provvedimento | Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi | Immediata | Responsabili del procedimento e capi area |
| Distinzione ove possibile tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento | Creazione di contesto non favorevole alla corruzione | Immediata | P.O. |

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

Da svolgersi in sede di espletamento dei controlli interni

- ▶ Monitoraggio annuale a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione ove possibile tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto.
- ▶ Monitoraggio annuale a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi.
- ▶ Esclusione dalle commissioni di concorso per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).
- ▶ Relazione annuale delle P.O. rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano
- ▶ Controllo a campione annuale dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012.
- ▶ Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

| Misura di prevenzione | Obiettivi | Tempi | Responsabili |
|--|---|--|--------------------------------------|
| Pubblicazione sul sito istituzionale di: struttura proponente oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate | Creazione di contesto non favorevole alla corruzione ed aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi | Tempestivo COME DA DLGS 33/2013 | P.O. |
| Pubblicazione entro il 31 gennaio di ogni anno delle informazioni di cui al punto precedente in tabelle riassuntive scaricabili in formato aperto e trasmissione delle stesse all'AVCP | Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi | 31 gennaio | P.O. |
| Ricorso a Consip e al MEPA (o a SINTEL mercato elettronico regionale) per acquisizioni di forniture e servizi sottosoglia | Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi | Immediata | P.O. e responsabile del procedimento |

| | | | |
|--|--|--------------------------|--------------------------------------|
| comunitaria: accurata motivazione in caso di ricorso ad autonome procedure di acquisto nel rispetto delle linee di indirizzo della Corte dei Conti | | | |
| Nei casi di possibile ricorso all'affidamento diretto ex art. 125 D.Lgs. 163/06 assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio della rotazione | Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi | Immediata | P.O. e responsabile del procedimento |
| Divieto di richiesta ai concorrenti di requisiti di qualificazione diversi ed ulteriori rispetto a quelli previsti dal D.Lgs.n.163/06 e smi | Creazione di contesto non favorevole alla corruzione | Immediata | P.O. e responsabile del procedimento |
| Rispetto delle previsioni normative in merito agli istituti di proroga contrattuale | Creazione di contesto non favorevole alla corruzione | Immediata | P.O. |
| Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013) | Creazione di contesto non favorevole alla corruzione | Come da D.Lgs. n.33/2013 | P.O. |
| Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione | Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi | Immediato | Tutto il personale |
| Obbligo di adeguata attività istruttoria e di esauriente e completa motivazione del provvedimento | Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi | Immediata | Responsabile del procedimento e P.O. |
| Distinzione ove possibile tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento | Creazione di contesto non favorevole alla corruzione | Immediata | P.O. |

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

In sede di espletamento dei controlli interni:

- ▶ Monitoraggio annuale a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto.
- ▶ Monitoraggio annuale a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi.
- ▶ Esclusione dalle commissioni di gara per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

- ▶ Monitoraggio degli affidamenti diretti, ove ancora possibile, annuale: controllo a campione sui provvedimenti di affidamento diretto di lavori, servizi e forniture aggiudicati nel semestre precedente ai fini del controllo del rispetto dei presupposti di legge e del criterio di rotazione.
- ▶ Monitoraggio annuale a mezzo di campionamento sul rispetto del principio della rotazione dei contraenti nelle procedure di gara.
- ▶ Relazione annuale del Capo area rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano.
- ▶ Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012 semestrale.
- ▶ Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione.

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto per il destinatario

| Misura di prevenzione | Obiettivi | Tempi | Responsabili |
|--|---|--------------------------|--------------------------------------|
| Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 | Creazione di contesto non favorevole alla corruzione | Come da D.Lgs. n.33/2013 | P.O. |
| Obbligo di adeguata attività istruttoria e di adeguata motivazione del provvedimento | Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi | Immediata | Responsabili del procedimento e P.O. |
| Distinzione ove possibile tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento | Creazione di contesto non favorevole alla corruzione | Immediata | P.O. |
| Verbalizzazione delle operazioni di controllo a campione | Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi | Immediato | P.O. |
| Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione | Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi | Immediato | Tutto il personale |

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

In sede di espletamento dei controlli interni:

- ▶ Monitoraggio annuale a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto.
- ▶ Monitoraggio annuale a mezzo di campionamento sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi.
- ▶ Relazione annuale delle P.O. rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano.
- ▶ Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012 semestrale.
- ▶ Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione.

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

| Misura di prevenzione | Obiettivi | Tempi | Responsabili |
|--|--|--------------------------|--------------------------------------|
| Controllo, anche a mezzo campionamento delle autocertificazioni ex DPR 445/00 utilizzate per accedere alle prestazioni | Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi | Immediata | P.O. |
| Aggiornamento del Regolamento Contributi dell'Ente e rispetto di quanto in esso previsto | Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi | Entro dicembre 2015 | P.O. |
| Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 | Creazione di contesto non favorevole alla corruzione | Come da D.Lgs. n.33/2013 | P.O. |
| Obbligo di adeguata attività istruttoria e di adeguata motivazione del provvedimento | Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi | Immediata | Responsabili del procedimento e P.O. |
| Distinzione ove possibile tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento | Creazione di contesto non favorevole alla corruzione | Immediata | P.O. |
| Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione | Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi | Immediato | Tutto il personale |

**Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure
In sede di espletamento dei controlli interni:**

- ▶ Monitoraggio annuale a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
- ▶ Monitoraggio annuale a mezzo di campionamento sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi
- ▶ Relazione annuale del Capo area rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano
- ▶ Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012 semestrale
- ▶ Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione

E) Altre attività soggette a rischio

| Misura di prevenzione | Obiettivi | Tempi | Responsabili |
|---|---|--------------------------|--------------------------------------|
| Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 | Creazione di contesto non favorevole alla corruzione | Come da D.Lgs. n.33/2013 | P.O. |
| Obbligo di adeguata attività istruttoria e di adeguata motivazione del provvedimento | Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi | Immediata | Responsabili del procedimento e P.O. |

| | | | |
|--|--|-----------|----------------------------------|
| Distinzione ove possibile tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento | Creazione di contesto non favorevole alla corruzione | Immediata | P.O. |
| Rispetto tassativo dei Regolamenti comunali in materia | Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi | Immediata | P.O. e responsabili procedimento |
| Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione | Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi | Immediato | Tutto il personale |

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

In sede di espletamento dei controlli interni:

- ▶ Monitoraggio annuale a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto.
- ▶ Monitoraggio annuale a mezzo di campionamento sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi.
- ▶ Relazione semestrale delle P.O. rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano.
- ▶ Controllo annuale a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012.
- ▶ Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione.

3. Formazione in tema di anticorruzione

L'applicazione della Legge n.190/2012, introducendo importanti innovazioni, in particolar modo delle azioni di prevenzione della corruzione, necessita di percorsi formativi che sviluppino e migliorino le competenze individuali e la capacità del sistema organizzativo del Comune di assimilare una buona cultura della legalità, traducendola nella quotidianità dei processi amministrativi e delle proprie azioni istituzionali. Le attività formative possono essere divise per tipologia di destinatari, dipendenti interessati e dipendenti coinvolti, nei confronti dei quali sarà destinata una formazione differenziata secondo i ruoli.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha provveduto ad organizzare nell'anno 2014 un corso formativo nella sede dell'Ente, nonché delle giornate sulla Trasparenza, corsi rivolti ai dipendenti e ai funzionari addetti, come individuati dal PTPC. Nel triennio 2015/2017 si proseguirà con i corsi di aggiornamento, in merito alla formazione specifica sull'anticorruzione e la trasparenza.

Il bilancio di previsione annuale deve prevedere, in sede di previsione oppure in sede di variazione o mediante appositi stanziamenti nel PEG, gli opportuni interventi di spesa finalizzati a garantire la formazione.

4. Codici di comportamento

In data 27/03/2014 la Giunta Comunale, con deliberazione n. 66, ha approvato il Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Orzinuovi, ad integrazione del DPR n. 62/2013. E' in previsione una modifica integrativa e di aggiornamento del Codice di Comportamento vigente entro il mese di marzo 2015. Sull'applicazione del Codice vigilano i Responsabili del Servizio, il

Segretario generale, nonché l'ufficio per i procedimenti disciplinari. Le attività di vigilanza e monitoraggio sull'applicazione del Codice di comportamento rientrano tra le azioni previste dal presente Piano di prevenzione della corruzione. Qualunque violazione del codice di comportamento deve essere denunciata al responsabile della prevenzione della corruzione, attraverso il seguente indirizzo mail: segretario@comune.orzinuovi.bs.it

5. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

Le funzioni del Responsabile della trasparenza, secondo quanto previsto dall'art. 43, c. 1, del d.lgs. n. 33/2013, sono svolte, di norma, dal Responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'art. 1, c. 7, della legge n. 190/2012. Nel Comune di Orzinuovi, il Responsabile della trasparenza è pertanto il Segretario Comunale, dott.ssa Antonella Patrizia Nostro.

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Il programma triennale per la trasparenza e l'integrità è una sezione del presente programma triennale anticorruzione, che viene approvato dalla Giunta Comunale, su proposta del Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione. Il d.lgs. n. 33/2013, specifica i principali compiti del Responsabile della trasparenza, tra i quali quello di verificare l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la qualità dei dati pubblicati. Sul sito istituzionale è stata creata la sezione "Amministrazione trasparente" all'interno della quale vanno inseriti tutti i dati, le informazioni ed i provvedimenti richiesti dalla normativa, per la realizzazione di una amministrazione aperta e al servizio del cittadino.

La sezione è in costante aggiornamento per permettere un allineamento dei suoi contenuti alla normativa in vigore e si sta procedendo in tal senso prevedendo, entro il mese di giugno 2015, il complessivo adeguamento dei dati pubblicati.

In caso di inottemperanza dell'amministrazione, il Responsabile inoltra una segnalazione all'organo di indirizzo politico, all'organismo indipendente di valutazione (N.V.), a CIVIT (ora ANAC) e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina (art. 43, cc. 1 e 5, d.lgs. n. 33/2013).

Gli inadempimenti sono altresì segnalati da CIVIT ai vertici politici delle amministrazioni, ai N.V. e, ove necessario, alla Corte dei conti ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità (art. 45, c. 4, d.lgs. n. 33/2013). Sia la mancata predisposizione del Programma triennale sia l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione sono valutati ai fini della responsabilità dirigenziale e possono dar luogo a responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione (art. 46, d.lgs. n. 33/2013). Il d.lgs. n. 33/2013 prevede esplicitamente che *"i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge"* (art. 43, c. 3)

Gli adempimenti di trasparenza debbono essere curati seguendo le indicazioni contenute nell'Allegato A al D.Lgs. n. 33/2013, al quale integralmente si rimanda, nonché secondo la delibera n. 50 del 2013 della C.I.V.I.T. e successive. Con particolare riferimento alle procedure di appalto, l'A.V.C.P. ha definito con la deliberazione 26/2013 le informazioni essenziali che le stazioni appaltanti pubbliche devono pubblicare, entro il 31 gennaio, sulla sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito, ai sensi dell'art. 1, comma 32, della L. 190/2012.

Il dipendente osserva le misure in materia di trasparenza e tracciabilità previste dalla legge e dal programma triennale per la trasparenza e l'integrità. Il responsabile di area assicura l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo al Comune dalla normativa vigente, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione, in modo regolare e completo, delle informazioni e dei dati da pubblicare sul sito istituzionale.

La tracciabilità dei processi decisionali adottati dai dipendenti è garantita dall'elaborazione, adozione e registrazione degli atti amministrativi attraverso supporti informatici documentali e di processo (programmi software dedicati) anche in grado di gestire e monitorare l'iter dei procedimenti. I dipendenti sono tenuti a non emanare atti e disposizioni a valenza esterna, escluse le

comunicazioni informali possibili all'interno dei normali rapporti con enti e cittadini, che non siano stati protocollati elettronicamente. E' dovere del dipendente utilizzare e mantenere aggiornati i dati e i documenti inseriti nei programmi informatici di gestione delle informazioni e dei procedimenti. Non è pertanto ammesso che una qualsiasi fase di un procedimento sia adempiuta in modo "verbale" senza supporto di adeguata documentazione, fatti comunque salvi i casi di estrema ed inderogabile urgenza da cui possa derivare danno all'amministrazione; in tal caso eventuali interventi o iniziative prese d'urgenza dovranno essere documentate ex post.

Nel PEG saranno inseriti obiettivi relativi ai risultati da conseguire tramite la realizzazione dei piani triennali di prevenzione della corruzione e del programma triennale della trasparenza, al fine di consentire l'integrazione degli strumenti programmatori e garantire il collegamento tra performance e prevenzione della corruzione.

OBIETTIVI PER LA TRASPARENZA

| Misure per la trasparenza | Programma 1 | Programma 2 | Programma 3 | Programma 4 | Programma 5 | Programma 6 | Tempistica |
|--|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------------------------|
| Raffronto tra dati pubblicati e dati da pubblicare e completamento e inserimento dati mancanti | * | * | * | * | * | * | Entro 30/06/2015 |
| Invio flussi informativi da parte dei responsabili della pubblicazione | * | * | * | * | * | * | Tempestivamente |
| Caricamento informazioni da pubblicare per AVCP | * | * | * | * | * | * | Entro 31 gennaio di ogni anno |
| Aggiornamento di quanto pubblicato | * | * | * | * | * | * | Verifica semestrale |
| Monitoraggio e verifica | * | * | * | * | * | * | semestrale |

Indirizzi operativi e organizzativi:

le sezioni richieste dalla vigente normativa ai fini della pubblicazione devono essere previste anche se i contenuti non sono ancora pubblicati. In tal caso sarà visualizzato un messaggio che indichi che i contenuti sono in corso di pubblicazione con la relativa motivazione per la mancata pubblicazione. Deve essere garantita la tempestività delle pubblicazioni e degli aggiornamenti.

I documenti pubblicati devono essere sottoposti a revisione periodica almeno annuale.

Le informazioni e i documenti devono essere pubblicati in formato aperto.

Ogni posizione organizzativa ha la responsabilità della pubblicazione dei dati di competenza del proprio ufficio:

deve operare per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare e controllare che vengano tempestivamente pubblicate e deve controllarne l'avvenuta pubblicazione, la correttezza e la necessità di aggiornamento.

Ogni Responsabile di Area (P.O.) ha individuato a tal fine, con proprio atto formale comunicato al Responsabile della trasparenza, Prot. n. 2460 del 16/02/2015, il soggetto o i soggetti che, all'interno dell'area a lui affidata, dovranno procedere a inviare i dati e le informazioni necessarie all'ufficio informativo (responsabili procedimento pubblicazione).

I Referenti sono:

Il Responsabile Area Servizi Generali Dott. Stefano Ottobri

Il Responsabile Area Servizi Finanziari Dott.ssa Carlotta Bettariga

Il Responsabile Area Servizi ai Cittadini Dott.ssa Ornella Loda

Il Responsabile Area Commercio, Attività produttive e agricoltura, sviluppo del territorio, Polizia locale e sicurezza del cittadino Dott. Gianfranco Antonelli

Il Responsabile Area Servizi Tecnici e Gestione del Territorio

Il dipendente individuato dall'ufficio segreteria controllerà la corretta pubblicazione dei dati e delle informazioni da parte di tutti gli uffici e in caso di anomalie le segnalerà al responsabile della trasparenza.

Mappa delle responsabilità (A CASCATA)

Responsabili di area (P.O.)

Dipendenti individuati dalle P.O.

Dipendente addetto all'ufficio informativo (per controllo corretta pubblicazione)

Responsabile trasparenza

In relazione ai dati pubblicati si rinvia integralmente alle tabelle allegate alla deliberazione CIVIT n. 50/2013 e successive, con riferimento agli enti locali.

Secondo quanto previsto dall'art. 4, c. 3, del d.lgs. n. 33/2013, i dati ulteriori, che l'Amministrazione provvederà a pubblicare nel triennio, pur non vigendo obblighi di legge, sono:

- piano triennale di razionalizzazione dotazioni strumentali.
- elenco spese di rappresentanza.
- decreto nomina responsabile anagrafe stazione appaltante (RSA).
- piano azioni positive.
- relazione stress lavoro dipendente.

È stata creata apposita sezione per la pubblicazione continuativa delle deliberazioni della giunta e del consiglio, oltre i termini di pubblicazione all'albo pretorio on line previsti per legge, nel rispetto del diritto alla riservatezza, come previsto nelle linee guida emanate dal Garante Privacy con deliberazione 243 del 15/05/2014 e pubblicate sulla G.U n. 134 del 12 giugno 2014.

Entro il mese di settembre 2015 saranno predisposti strumenti di informazione per la cittadinanza in merito alla possibilità di utilizzo della Sezione Amministrazione Trasparente; entro il mese di dicembre 2015, si provvederà a predisporre un questionario da distribuire alla cittadinanza per rilevare l'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione Trasparente".

6. Altre iniziative

6.1 Rotazione del personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale.

L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

Come previsto nel piano nazionale anticorruzione, l'Amministrazione in ragione delle dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno non può attuare la rotazione del personale in quanto ciò causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini. Pertanto non è possibile applicare nessuna rotazione del personale.

Come diversa misura di prevenzione, ma non meno importante, si è scelto di coinvolgere almeno due soggetti per ogni provvedimento, dove ciò è possibile, mantenendo distinti il responsabile del procedimento, che opera l'istruttoria dall'inizio del procedimento fin al momento immediatamente precedente alla formazione dell'atto, ed il responsabile della formazione e della sottoscrizione dell'atto (separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto).

6.2 Indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione

I riferimenti normativi per il ricorso all'arbitrato sono i seguenti:

- Gli articoli 4, 241, 242, 243 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante “Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi, forniture” che prescrivono, tra le altre cose, che l'arbitrato debba essere previamente e motivatamente autorizzato dall'organo di governo dell'Amministrazione, a pena di nullità;
- il Decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 dicembre 2000, n. 398, art. 10, commi 1, 2, 4, 5, 6 e tariffa allegata (Regolamento recante le norme di procedura del giudizio arbitrale);
- le disposizioni, le disposizioni del Codice di Procedura Civile – Libro IV – Dei procedimenti speciali – Titolo VIII – artt. 806 -840;
- direttiva del 5 luglio 2012 del Ministro delle infrastrutture e trasporti che limita il più possibile la clausola compromissoria all'interno dei contratti pubblici.
- Determinazione dell'AVCP, n.6 del 18/12/2013 : Indicazioni interpretative concernenti le modifiche apportate alla disciplina dell'arbitrato nei contratti pubblici dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione

L'art. 1, commi da 19 a 25 della L. n. 190/2012, testualmente dispone:

«19. Le controversie su diritti soggettivi, derivanti dall'esecuzione dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi, forniture, concorsi di progettazione e di idee, comprese quelle conseguenti al mancato raggiungimento dell'accordo bonario previsto dall'articolo 240, possono essere deferite ad arbitri, previa autorizzazione motivata da parte dell'organo di governo dell'amministrazione. L'inclusione della clausola compromissoria, senza preventiva autorizzazione, nel bando o nell'avviso con cui è indetta la gara ovvero, per le procedure senza bando, nell'invito, o il ricorso all'arbitrato, senza preventiva autorizzazione, sono nulli.»

...OMISSIS...

«21. La nomina degli arbitri per la risoluzione delle controversie nelle quali è parte una pubblica amministrazione avviene nel rispetto dei principi di pubblicità e rotazione e secondo le modalità previste dai commi 22, 23 e 24 del presente articolo, oltre che nel rispetto delle disposizioni del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, in quanto applicabili.

22. Qualora la controversia si svolga tra due pubbliche amministrazioni, gli arbitri di parte sono individuati esclusivamente tra dirigenti pubblici.

23. Qualora la controversia abbia luogo tra una pubblica amministrazione e un privato, l'arbitro individuato dalla pubblica amministrazione è scelto preferibilmente tra i dirigenti pubblici.

Qualora non risulti possibile alla pubblica amministrazione nominare un arbitro scelto tra i dirigenti pubblici, la nomina è disposta, con provvedimento motivato, nel rispetto delle disposizioni del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

24. La pubblica amministrazione stabilisce, a pena di nullità della nomina, l'importo massimo spettante al dirigente pubblico per l'attività arbitrale. L'eventuale differenza tra l'importo spettante agli arbitri nominati e l'importo massimo stabilito per il dirigente è acquisita al bilancio della pubblica amministrazione che ha indetto la gara.

25. Le disposizioni di cui ai commi da 19 a 24 non si applicano agli arbitrati conferiti o autorizzati prima della data di entrata in vigore della presente legge.»

L'Amministrazione limiterà, laddove possibile, il ricorso all'arbitrato, ed in ogni caso al rispetto dei principi di pubblicità e rotazione definiti dai riferimenti normativi sopra richiamati e nei limiti consentiti dalla propria organizzazione interna.

6.3 Elaborazione della proposta di regolamento per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti

L'articolo 53, comma 3 bis, del decreto legislativo n. 165/2001 prevede che “con appositi regolamenti emanati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri interessati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono individuati, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2”.

In base all'articolo 1, comma 60, della legge n. 190/2012, in sede di Conferenza unificata vengono definiti gli adempimenti e i termini per l'adozione di norme regolamentari relativi all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici. Al fine di supportare gli enti in questa attività, è costituito un tavolo tecnico presso il Dipartimento della funzione pubblica con i rappresentanti delle Regioni e degli enti locali con l'obiettivo di analizzare le criticità e stabilire dei criteri che possono costituire un punto di riferimento per le regioni e gli enti locali.

Il Codice di Comportamento del Comune di Orzinuovi provvederà ad individuare gli incarichi vietati ai dipendenti. Si richiama altresì l'apposita sezione del vigente Regolamento comunale di organizzazione uffici e servizi.

6.4 Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità

L'Amministrazione, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali **condizioni ostative** in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai **capi III e IV del d.lgs. n. 39 del 2013**.

Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'ente (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'ente si asterrà dal conferire l'incarico e provvederà a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 decreto legislativo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

L'Amministrazione, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica che:

- negli interPELLI per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento;

- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico.

L'Amministrazione verifica la sussistenza di eventuali **situazioni di incompatibilità** nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei **Capi V e VI del d.lgs. n. 39 del 2013** per le situazioni contemplate nei medesimi Capi. Il controllo deve essere effettuato:

- all'atto del conferimento dell'incarico;
- annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del d.lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

L'Amministrazione, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica che:

- negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto.

6.5 Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto

Ai fini dell'applicazione dell' **articolo 53, comma 16 ter, del decreto legislativo n. 165 del 2001**, L'Amministrazione verifica, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, che:

1. nei nuovi contratti di assunzione del personale sia inserita la **clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;**
2. **nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti**, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex-dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
3. sia disposta **l'esclusione dalle procedure** di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
4. si agisca in giudizio per ottenere **il risarcimento del danno** nei confronti degli ex-dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter, decreto legislativo n. 165 del 2001.

Si rimanda in ogni caso a quanto previsto in materia nel Codice di comportamento.

6.6 Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 35 bis del decreto legislativo n. 165 del 2001 e dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013, l'Amministrazione, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'articolo 35 bis del decreto legislativo n. 165 del 2001.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (articolo 20 decreto legislativo n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, l'Amministrazione:

- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- applica le misure previste dall'art. 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013;
- provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'articolo 17 del decreto legislativo n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

L'Amministrazione, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, procede a:

- effettuare i controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo del controllo;
- inserire negli interPELLI per l'attribuzione degli incarichi espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- adeguare i propri regolamenti sulla formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di concorso.

6.7 Adozione di misure per la tutela del whistleblower

L'articolo 1, comma 51 della legge ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto whistleblower.

Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. In linea con le raccomandazioni dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OECD), la tutela deve essere estesa alle ipotesi di segnalazione di casi di corruzione internazionale (articolo 322 bis del codice penale). Il nuovo articolo 54 bis prevede che:

"1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni."

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione, al seguente indirizzo di posta elettronica: segretario@comune.orzinuovi.bs.it.

La segnalazione deve avere come oggetto: "Segnalazione di cui all'articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001".

La gestione della segnalazione è a carico del responsabile della prevenzione della corruzione. Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazioni di sanzioni disciplinari salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente.

6.8 Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti

I protocolli di legalità costituiscono utili strumenti pattizi per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche, anche nei territori dove il fenomeno non è particolarmente radicato.

I protocolli sono disposizioni volontarie tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'opera pubblica.

In tal modo vengono rafforzati i vincoli previsti dalla norme della legislazione antimafia, con forme di controllo volontario, anche con riferimento ai subcontratti, non previste della predetta normativa.

I vantaggi di poter fruire di uno strumento di consenso, fin dal momento iniziale, consente a tutti i soggetti (privati e pubblici) di poter lealmente confrontarsi con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.

L'Amministrazione, entro il mese di dicembre 2015, provvederà ad approvare il protocollo di legalità per gli affidamenti.

6.9 Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti

L'Amministrazione, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, predispone un apposito elenco riportante i termini dei procedimenti amministrativi gestiti, al fine di verificare il rispetto dei tempi da parte dei responsabili dei diversi procedimenti amministrativi.

I dipendenti che svolgono le attività a rischio di corruzione relazionano annualmente alla Posizione Organizzativa sul rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni in fatto e in diritto di cui all'art. 3 della legge 241/1990, che giustificano il ritardo.

I dipendenti dovranno utilizzare una griglia dove saranno indicate le seguenti voci:

| Denominazione e oggetto del procedimento | Struttura organizzativa competente | Responsabile del procedimento | Termine (legale o regolamentare) di conclusione del procedimento | Termine di conclusione effettivo | Motivazioni del ritardo |
|---|---|--------------------------------------|---|---|--------------------------------|
| ... | ... | ... | ... | ... | ... |

Le P.O. provvedono al monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali prendendo come riferimento anche le eventuali relazioni pervenute dai dipendenti di cui sopra, e provvedono tempestivamente all'eliminazione delle eventuali anomalie riscontrate.

I risultati del monitoraggio e delle azioni espletate sono consultabili nel sito web istituzionale del Comune; il monitoraggio contiene i seguenti elementi di approfondimento e di verifica degli adempimenti realizzati: a) verifica degli eventuali illeciti connessi al ritardo; b) attestazione dei controlli da parte delle P.O., volti a evitare ritardi; c) attestazione dell'avvenuta applicazione del sistema delle eventuali sanzioni, sempre in relazione al mancato rispetto dei termini.

In ogni caso, le P.O., con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali, costituente fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del piano di prevenzione della corruzione, e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione, le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa dirigenziale.

6.10 Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici

In merito ai rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti, si richiama il vigente Codice di comportamento del personale. Tale Codice sancisce la cosiddetta terzietà tra i principi generali che devono ispirare la condotta dei dipendenti pubblici e contiene disposizioni atte ad evitare che, nell'espletamento dei propri compiti d'ufficio, i dipendenti possano operare scelte contrarie all'interesse dell'ente e dirette, invece, a conseguire utilità personali e/o di soggetti terzi.

6.11 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

Le iniziative sono quelle previste nel capitolo 2.3 "Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi" del presente piano.

6.12 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale

Le iniziative sono quelle previste nel capitolo 2.4 "Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi", lettera D) del presente piano.

6.13 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive

L'articolo 1, comma 10, lettera a della legge n. 190/2012 prevede che il responsabile della prevenzione della corruzione provveda alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione.

Al fine di consentire al Responsabile di prevenzione della corruzione di monitorare costantemente l'andamento di attuazione del Piano dando così la possibilità allo stesso di intraprendere le iniziative necessarie ed opportune nel caso in cui occorressero modifiche o integrazioni, per ciascuno degli uffici esposti a rischio corruzione come individuati nel presente Piano, ogni Responsabile di Area ha individuato un referente che provvede a comunicare le necessarie informazioni circa l'applicazione della disciplina anticorruzione e i casi di inadempimento.

6.14 Organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012 il responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai P.T.P.C. e la trasmette alla Giunta comunale. (in fase di prima applicazione il termine è il 31 gennaio 2015). Qualora l'organo di indirizzo politico lo richieda oppure il Responsabile stesso lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce direttamente sull'attività svolta.

La relazione viene pubblicata sul sito web istituzionale dell'Ente, nonché trasmesso al Dipartimento della funzione pubblica.

TABELLA RIEPILOGATIVA ADEMPIMENTI E TEMPISTICA

| SOGGETTO | ADEMPIMENTO | TEMPISTICA | NOTE |
|--|---|---|---|
| Responsabile anticorruzione | Aggiornamento Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) | Annuale | |
| Responsabile anticorruzione | Relazione annuale su attività anticorruptiva svolta | In prima applicazione entro 31/01/2015 | A regime entro 15 dicembre di ogni anno |
| Responsabile anticorruzione | Monitoraggio attuazione codice comportamento | Annuale | |
| Referenti | monitoraggio sull'attività svolta dagli uffici di settore ai fini normativa anticorruzione | Costante | |
| Referenti | Attività di informazione al responsabile anticorruzione | annuale | Immediata per casi di accertata anomalia |
| Soggetti individuati da atto organizzativo del Segretario comunale | Controllo e verifica dell'attuazione delle misure anticorruzione per tutte le attività soggette a rischio | annuale | In sede di attuazione dei controlli interni |
| Responsabili area | Relazione su rispetto attuazione previsioni piano | annuale | Entro 15 novembre |
| Responsabile anticorruzione + responsabili area | FORMAZIONE: individuazione materie e dipendenti destinatari | annuale | In coerenza con previsioni di bilancio |
| Responsabili area | TRASPARENZA: monitoraggio sull'invio dei flussi informativi | Costante | |
| Responsabile trasparenza | Attivare strumenti informativi per i cittadini sull'utilizzo di "Amministrazione Trasparente" | Entro giugno 2015 | |
| Responsabile trasparenza | Approntamento questionario da distribuire ai cittadini per rilevare effettivo utilizzo del sito "Amministrazione Trasparente" | Entro dicembre 2015 | |
| Dipendenti aree a rischio corruzione | Relazione a responsabile area su rispetto tempi procedurali | annuale o immediata se vi sono anomalie accertate | Utilizzo griglia prevista nel PTPC |
| Responsabili di area | Monitoraggio sul rispetto tempi e informazione | annuale | |

| | | | |
|-----------------------------------|---|------------------|--|
| | tempestiva al responsabile anticorruzione in caso di mancato rispetto dei tempi | | |
| Segretario e Responsabili di area | Completamento mappatura dei processi | 31 dicembre 2015 | |
| Segretario | Verifica esistenza situazione inconferibilità/incompatibilità per posizioni organizzative | Annuale | |
| Sindaco | Verifica esistenza situazione inconferibilità/incompatibilità per Segretario | Annuale | |
| Giunta comunale | Approvazione PROTOCOLLO DI LEGALITÀ per gli affidamenti. | 31 dicembre 2015 | |

Verbale di Giunta Comunale deliberazione n. 27 del 16/02/2015

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SINDACO
F.to Andrea Ratti

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa Antonella Patrizia Nostro

=====
REFERTO DI PUBBLICAZIONE/COMUNICAZIONE CAPIGRUPPO

Certifico io Segretario Generale, su conforme dichiarazione del Messo, che copia del presente verbale è stato pubblicato all'Albo Pretorio, ai sensi art. 124 T.U.E.L., ove rimarrà esposto per 15 giorni consecutivi il giorno **19/02/2015** e che ai sensi dell'art. 125 co. 1 del T.U. n. 267 datato 18 agosto 2000 la presente deliberazione viene comunicata ai Capigruppo in data **20/02/2015**.

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa Antonella Patrizia Nostro

=====
CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Il Sottoscritto certifica che la suddetta deliberazione, non soggetta al controllo preventivo di legittimità, è stata pubblicata nelle forme di legge all'Albo Pretorio del Comune, senza riportare, nei dieci giorni di pubblicazione denunce di vizi di legittimità o competenza, per cui la stessa è divenuta ESECUTIVA ai sensi dell'art. 134, comma 3, del TUEL il giorno _____

L'addetto all'Ufficio Segreteria
